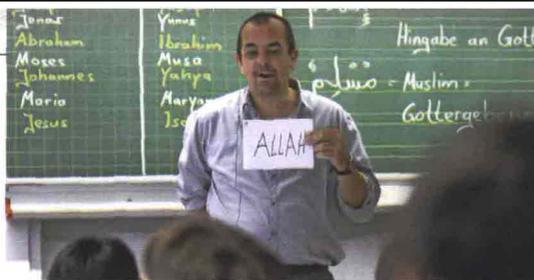


SCENARI MONDO



E SE...

anche nelle scuole italiane ci fosse l'ora di religione islamica?

Il Land tedesco del Nord Reno-Vestfalia introduce nel 2013 l'insegnamento della religione islamica in 25 scuole elementari. Non ci sono ancora insegnanti, programmi e libri di testo. Si sa che saranno due ore alla settimana, in cui si insegnerà comunque solo in tedesco. È un modello da seguire?



Se c'è libertà di religione, c'è anche il diritto a essere istruiti nella propria fede

*card. Renato Raffaele Martino**

Lo si dimentica spesso, ma in realtà in Italia l'ora di Islam a scuola venne già introdotta ai tempi del fascismo. Era prevista da una legge per i territori dell'Africa posti sotto il controllo dell'impero, come la Libia. Penso perciò che la soluzione proposta nel Land del Nord Reno-Vestfalia non sia affatto nuova e sia assolutamente da approvare. Se c'è libertà di religione, è evidente che c'è anche il diritto a essere istruiti nella propria fede. Questo principio vale per tutte le confessioni.

Non vedo il rischio di perdere la propria identità o, come sostiene qualcuno, che il nostro continente si trasformi in «Eurabia». Si tratta semplicemente di riconoscere come si è trasformato e come si è evoluto il nostro Paese. Proprio in questi giorni abbiamo letto che l'Italia si è arricchita di 4 milioni di immigrati provenienti da tutto il mondo. Naturalmente non sono tutti cristiani cattolici. E non c'è da stupirsi se avvertono il bisogno di essere istruiti nella loro religione, anzi questo è apprezzabile. È giusto perciò andare incontro a questa esigenza espressa dagli stessi immigrati.

* presidente emerito del Pontificio consiglio giustizia e pace

Testi raccolti da Ignazio Ingrao



È giusto in linea di principio, ma i casi concreti vanno valutati uno per uno

*Massimo Introvigne**

Questi problemi non possono essere risolti in modo schematico, quasi esistesse una soluzione unica adatta a tutta l'Unione Europea. Dipende dai sistemi scolastici, dalla struttura delle ore di religione, dal numero e dal tipo di musulmani presenti, dalle convenzioni eventualmente stabilite con organizzazioni islamiche, dalla selezione degli insegnanti. Ci sono per esempio zone dell'Unione Europea, come la Bulgaria, ma anche certi quartieri di città olandesi, dove i musulmani sono in netta maggioranza. Qui, se la struttura della scuola propone un'ora facoltativa d'insegnamento della religione, in linea di massima ha senso porsi il problema dell'offerta di un corso sull'Islam. Lo stesso vale dove le minoranze musulmane sono molto consistenti. Ma occorre tenere conto dei sistemi scolastici, e anche della scelta d'insegnanti che diano garanzie sulla preparazione e sulla conformità del loro insegnamento ai principi fondatori dell'ordinamento costituzionale del paese in questione. Ove tutti questi criteri possano essere riuniti insieme, mi sembra che rifiutare in linea di principio un insegnamento religioso musulmano non sia conforme ai principi di libertà religiosa, salva l'opportunità di valutare i casi concreti uno per uno. Tutt'altra cosa è il maggiore spazio che, in conseguenza anche dei fenomeni migratori e della presenza di tanti musulmani fra noi, materie come la storia e la filosofia dovrebbero dare alla cultura islamica. Questo mi sembra giusto, ma si tratta di cosa diversa dall'insegnamento confessionale della religione.

* coordinatore dell'Osservatorio della libertà religiosa promosso dal ministero degli Affari esteri italiano

Oliver Berg dpas/nw